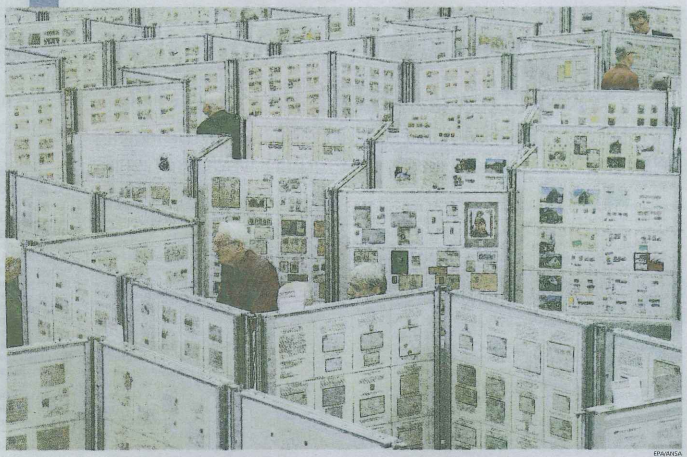


ERAVANSA

Il caso
A un commerciante del Torinese a Rivoli, è stato sequestrato l'intero stock di corrispondenza in deposito I carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale dovranno identificare i documenti uno per uno e stabilire in quale archivio collocarli

Le cartoline postali
Quelle lettere dal fango della Grande Guerra

Nella Grande Guerra l'unico modo dei fanti per comunicare con le famiglie erano le cartoline postali, che arrivavano quasi quotidianamente in trincea. Sono state recapitate quattro miliardi di cartoline. Un collezionismo di indubbio sapore storico che ora è a rischio.

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

"Bene demaniale", la sentenza che trasforma la filatelia in reato

Il tribunale di Torino: la corrispondenza tra enti pubblici e privati dal 1840 va archiviata o distrutta. Avere quei francobolli presuppone un atto illecito

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La sentenza ha fissato un principio apparentemente astruso, ma rivoluzionario per chiunque maneggi pezzi di corrispondenza tra un privato e un ente pubblico, dal 1840 a oggi: «La procedura di scarto non legittima la libera commercializzazione dei beni "scartati", ma al contrario i documenti "scartati" all'esito della procedura devono essere distrutti».

120 milioni di euro
A tanto ammonta l'annuale giro d'affari della filatelia in Italia

La rivoluzione

Il principio è davvero rivoluzionario perché il tribunale stabilisce un assioma che può mettere in ginocchio l'intero commercio filatelico, circa 120 milioni di euro all'anno di fatturato, e soprattutto gettare nello sconforto migliaia di appassionati: secondo il tribunale, tutti i documenti che nel corso del tempo siano stati indirizzati a un ente pubblico sono bene demaniale storico e appartengono allo Stato, perciò il loro posto è negli archivi pubblici; se sono stati "scartati" per le ordinarie procedure di spoglio, vanno distrutti. Ergo, se sono nelle mani di un privato non può che essere per via di un atto illecito. Chi ne faccia commercio, è un ricettatore. Chi li acquisti, commette quantomeno «acquisto incauto».

A questo punto qualunque busta porti l'indirizzo di un Comune, di una Provincia, di una Prefettura, persino di un Priorato o di una parrocchia è sospetta. E siccome nel corso dell'Ottocento erano soprattutto gli ecclesiastici a scrivere perché erano tra i pochi ad essere acculturati, molta parte delle buste che vengono vendute nelle aste italiane con i relativi francobolli sono teoricamente fuorilegge.

Le collezioni

Il gran problema delle collezioni filateliche discende da un Decreto legislativo del 2004, che ha stabilito il principio che i documenti indirizzati a un ente pubblico - Stato, regioni, enti territoriali, enti o istituti pubblici, persone giuridiche private senza fine di lucro, enti ecclesiastici, compresi Stati ed enti dell'Italia preunitaria - sono «beni culturali inalienabili». Ne erano discesi molti dubbi interpretativi, che il ministero dei Beni culturali riteneva di aver sciolto nell'ottobre 2013 con una circolare stabilisce alcuni elementi di buon senso. Primo, le semplici buste, quelle che portano l'agognato francobollo e l'annullo, non possono essere considerati documenti meritevoli di tutela, a differenza del documento che contenevano; non se ne può presumere «in via generale l'appartenenza al demanio pubblico». Secondo, può essere considerata la «demanialità intrinseca» soltanto per quei documenti che dovevano essere necessariamente conservati, tipo atti legislativi, provvedimenti giurisprudenziali, contratti; per tutti gli altri, prima di definirli «di necessaria appartenenza pubblica», occorre una prova che siano stati sottratti ad un archivio.

E invece no. Il tribunale di Torino ha rovesciato il ragionamento: tutti questi documenti appartenevano a un ente pubblico, perciò se sono sul mercato privato occorre una pezzà d'appoggio, ossia il documento di «spoglio» che certifica il non-trafugamento. «L'esistenza delle procedure di "sdemanializzazione" non può, di per sé, essere invocata a decisiva giustificazione del possesso in capo ai privati... per effetto di una sorta di presunzione d'avvenuto scarto». Se il privato non è in grado di esibire la pezza d'appoggio, «deve concludersi che il documento è stato illecitamente sottratto».

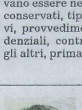
Il sequestro

Quanto alle buste, il giudice afferma che «la questione dell'inquadramento giuridico è particolarmente controversa... non può prescindere da una specifica e mirata analisi di ciascun singolo documento». Al commerciante di Rivoli è stato sequestrato l'intero stock in deposito. E ora sta ai carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale di identificarli uno per uno e stabilire in quale archivio vadano collocati.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Incomprensibile accanimento contro innocui collezionisti»

4 domande a Filippo Bolaffi ad Bolaffi spa



Tradizione
Filippo Bolaffi rappresenta la quarta generazione della famiglia

Bolaffi, che cosa sta accadendo nel mondo della filatelia?

«Cose sorprendenti. Sembra essersi scatenata una Santa inquisizione e non si capisce perché tanto accanimento verso un commercio che è sempre stato trasparente».

L'ultima sentenza del tribunale di Torino vi mette in difficoltà?

«Guardi, sono due o tre anni che ad ogni nostra asta e a ogni catalogo, che doverosamente inviamo al ministero dei Beni culturali, segue la visita di carabinieri o di sovrintendenti. Bloccano alcuni lotti, sempre di piccolo o piccolissimo valore economico; poi vanno a casa del collezionista, in genere trovano gli eredi e li trattano come ladri di gioielli. Inoffensivi collezionisti che hanno comprato materiale filatelico sulle bancarelle e certo non hanno documenti o certificazioni...».

Parliamo delle sospirate buste?

«Il collezionismo filatelico si è evoluto. Al di là del singolo francobollo, conta la corrispondenza. Qual è stato il tragitto. È intuitivo che se una busta a inizio Novecento parte da Roma e finisce in Giappone, ha un valore diverso da una busta che finisce a Milano. Quello che la sentenza di Torino stabilisce, e secondo me è illogico, è la presunzione di demanialità basandosi sulla semplice destinazione. Parliamo di milioni di pezzi che sono stati scartati dagli stessi enti che li avevano ritenuti non importanti».

Materiali scartati, ma conservati gelosamente da qualcuno.

«Gli archivi si disfano regolarmente di quintali di carta. Da sempre è stata considerata carta di recupero. Se un archivista cent'anni fa ha deciso di liberarsi di un documento inutile o di una busta vuota, non è che la decisione si può ribaltare per il ripensamento di un archivista contemporaneo». [FRA. GRI.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GRANDI LANGHE Docg 2017
02 • 03 • 04 aprile
Un'occasione unica ed esclusiva per degustare l'eccellenza della produzione vitivinicola delle Langhe nel cuore del suo territorio!
La partecipazione è gratuita e riservata esclusivamente ai professionisti di settore. È obbligatorio iscriversi on line sul sito della manifestazione.
Per maggiori informazioni e per iscriversi visitare il sito www.grandilanghe.com
Banca